Anno XLIV — n. 113
Venerdì 13 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale 4.pa. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75 — Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4,50

CRONACA ELETTORALE

Votate per la Lista del Blocco

La Scheda del Blocco è questa:

Questi sono i nomi dei Candidati:

Girardini Giuseppe
Ciriani Marco
Gasparotto Luigi
Cristofori Antonio
Gortani Michele
Linussa Eugenio
Mini Alberto
Musoni Francesco
Ravazzolo Arturo

Avvertenze sul modo di votare

1. Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettete in questa busta la scheda del Blocco, quella che porta il segno della bandiera con fascio littorio.

2. Se avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Blocco, mettete la scheda della Bandiera con fascio littorio senza scrivervi nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. Se tra i candidati del Blocco ve n'è uno, o due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la bandiera con fascio littorio: così date un voto di preferenza, cioè un voto in più a quei candidati del Blocco che credete migliori. — Non si possono scrivere più di tre di questi nomi.

Invece dei tre nomi di candidati preferiti del Blocco, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste: questo si chiama dare il voto aggiunto, perchè in tal modo aggiungete dei voti ad altre liste.

5. Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Blocco uno o più nomi di altri candidati voi non date il voto di preferenza ai candidati della nostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi.

Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, perchè verrebbero tutti annullati.

7. Per evitare l'annullamento della scheda non bisogna piegarla nè farvi segni o cancellature.

8. Messa la scheda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere, e poi consegnatela al Presidente del Seggio, che la deporrà nell'urna.

Per la libertà e dignità di voto

Il Comune di Caneva di Sacile ha pubblicato un manifesto, rivolgendosi agli elettori, nel quale dice cose che tutti dovrebbero già sentire — che tutti devono ad ogni modo ascoltare e che perciò noi qui ripetiamo:

E' intendimento dello scrivente, per analoga dispozione impartita dalle Autorità Governative, che la lotta elettorale per le Elezioni Generali Governative Politiche del 15 corr. debba svolgersi per quanto è possibile, con calma, serenità e reciproca tolleranza, quale si addice a libere genti.

Fa vivo appello quindi il sottoscritto a tutti gli elettori di ogni partito, di ogni tendenza, di usare il massimo rispetto verso gli avversari, di non abusare nè trascendere a biasimevoli atti violenti che tornerebbero ad esclusivo scapito di chi li compie.

L'autorità porrà quindi ogni sua cura al raggiungimento di questo fine, con ogni mezzo; ogni sua attenzione sarà diritta a far sì che l'esercizio del voto sia garantito dalla più assoluta indipendenza, sicurezza e libertà.

Solo allora, solo evitando violenze e conflitti, si sarà raggiunto lo scopo più alto che il Paese si ripromette dalla lotta elettorale: *che gli eletti abbiano ad essere non la risultanza di losche manovre, di coercizioni violente, di oscuri raggiri, ma l'espressione viva, genuina e sincera della volontà del Popolo.*

Caneva li 9 maggio 1921

Il Sindaco
Francesco Carli

La Deputazione Provinciale e la Precenicco - Gemona

Ill.mo sig. avv. Candolini
Presid. Dep. Prov. di Udine

Per gravi ragioni di famiglia ho dovuto tralasciare per alcuni giorni le cure delle mio Ufficio e soltanto ora vengo a conoscenza della lettera che la S. V. ha fatto pubblicare nei giornali il 6 e l'8 corr.

Sono sempre stato contrario alle vane polemiche giornalistiche, ho la convinzione che le persone che rivestono cariche pubbliche debbono preoccuparsi soltanto di preseguire il fine che ad essi è assegnato, senza affannarsi di accaparare l'onore che dal suo raggiungimento ne può loro derivare. E, non vi sarei caduto se la S. V. non avesse fatto il mio nome ed affermato cose che mancherei al mio mandato se permettessi che non venisssero rettificate.

E veniamo ai fatti.

Il giorno 19 aprile, verso le ore 10 in Udine, mentre mi recavo al Tribunale, un egregio signore mi riferiva come il giorno precedente a Treviso fosse stato concesso ai Comuni della Precenicco-Gemona il mutuo di lire 1.500.000, soggiungendo: « Durammo però molto molta fatica ad ottenerlo vi ferono delle opposizioni » ; alle ore 14 incontrai il dott. Giuseppe Palese che era col signor Agnola di S. Daniele e che mi presentò il dott. Selmi (tutti e due della Deputazione Provinciale, ed il primo anche del Comitato Esecutivo della Precenicco-Gemona), e mi sentì il dovere di informare il Palese come allora allora l'on Ciriani avesse avuto comunicazione del Ministero del Tesoro che il funzionamento della Precenicco Gemona era stato approvato e come lo avessi saputo che, pur essendoci state opposizioni, il Ministero Terre Liberate avesse concesso il Mutuo del milione e mezzo.

Il dott. Selmi ed il Palese volevano sapere da chi preveniva l'opposizione mi affrettai a soggiungere « — Lasciamo stare non è il momento di chiacchiere, occorre quiete» e me ne andai.

Assicuro che non parlai con altri della cosa. Quindi egregio avvocato Candolini, non io feci « scalpore » ma probabilmente loro stessi della Deputazione, per il fatto che il sig. Tessitori corre subito ai ripari con sua lettera in data del 19 stesso al sindaco di Codroipo (prot. N. 1825) nella quale afferma che dei 15 milioni assegnati alla provincia di Udine « un milione e mezzo venne stanziato per la Precenicco-Gemona e *ciò in seguito al vivo interessamento di questa deputazione* », ed ella il giorno susseguente, colla lettera all'ing. cav. Pizzutti (al quale non era possibile, perchè al corrente della cosa, raccontare la frottola « del vivo interessamento » come il sig. Tessitori al sindaco di Codroipo) nella quale fa solo rilevare « la novità del mezzo milione.

Il contrasto fra le due lettere e la fretta di procurarsi documenti giustificativi, dimostrano all'evidenza che lo « *scalpore* » sorse nella compagine della Deputazione, la quale ben comprese che bisognava correre ai ripari.

E' perchè ognuno abbia il suo, mi permetto aggiungere che il mutuo del milione e mezzo fu patrocinato a Roma dall'on. Ciriani nei giorni 13 e 15 marzo e da me, con raccomandatizia dell'on. stesso, presso il commissariato delle Terre Liberate in Treviso il giorno 22 marzo stesso come ne fanno prova le note 26 detto n. 14255 e 20 aprile n. 18383 del commissariato predetto.

Anzil Domenico
Pres. cons. della Precenicco Gemona

La bonifica del bosso

L'interessamento dei combattenti

Il Sindacato Cooperative Combattenti ha inviato a S. E. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, ed al Comm. Ravà, Commissario per le riparazionidei danni di guerra, il seguente te-legramma:

« Ufficio Tecnico Udine trova difficoltà appaltare lavori bonifica bosso territorio Artegna già approvati conto danni guerra per importo lire 240 mila, essendo urgente risanare e rendere nuovamente produttiva tale zona. Pregasi autorizzare appalto lavori, stabilendo in seguito quale capitolo dovrà essere addebitata relativa spesa. Onde ingente numero operai possa trovare sollievo disoccupazione, pregasi disporre immediato inizio lavori »

In questo modo, i combattenti dimostrano di occuparsi vivamente degli interessi non solo delle loro cooperative, ma delle popolazioni friulane.

L'on. Gasparotto, dal canto suo, ha particolarmente raccomandata la cosa al ministro per le Terre Liberate.

La piccola proprietà in Friuli

Se c'è una regione in Italia nella quale la piccola proprietà si sia largamente diffusa quella regione è proprio il Friuli, ove da qualche centinaio d'anni sono andate frazionandosi le proprietà più vaste, sempre più assotigliatesi passando al lavoratore diretto.

Quando si pensa che in Friuli ancora nel 1800 i Savorgnan possedevano oltre duecento mila campi, quando si consideri che la fortuna dei Manin non era inferiore e quando infine si sappia che quasi due terzi della superficie del Friuli è attualmente costituita da piccoli proprietari si vede subito che i popolari volendo applicare le lore teorie che partono da Roma (o da Caltagirone) ove tuttora regna il latifondo, operano alla guisa di quei dulcamara che usano una stessa medicina per guarire tutti i mali.

Quello che importa sopratutto non è dunque di gridare ai quattro venti i vantaggi della piccola proprietà (scoperta di cui il merito non spetta certo al partito popolare), ma sibbene di preparare il terreno più adatto alla sua diffusione ed esso non può aversi se non con la moltiplicazione della produzione attraverso un pacifico e proficuo lavoro, se non col risparmio, in modo che colui che ha saputo faticosamente accumularla, sappia anche tenacemente difenderla.

Diversamente si avrà quel risultato che si è visto nella divisione dei beni comunali o nelle investiture a buon mercato, beni che, come sono venuti senza costo e senza fatica, così senza difesa e senza risparmio se ne sono andati, polarizzandosi verso coloro soltanto che sapevano risparmiare.

Con questo di peggio, che nei lamentati mutamenti contrari alle ferree leggi dell'assestamento economico si è demoltiplicata la produzione a tutto danno delle classi lavoratrici non solo, ma dell'intero paese che dalla produzione delle nostre campagne trae il suo sostentamento.

Bisogna dunque che il campicello che il contadino ha saputo procurarsi col sudato lavoro, non debba equivalere al campicello con altro contadino abbia potuto procurarsi colla forza, non bisogna fare come fanno i popolari e cioè mettere insieme gli onesti con i disonesti, i lavoratori con gli oziosi, i buoni con i cattivi, bisogna distinguere i virtuosi dei reprobi, seguendo anche in ciò le teorie divine e solo così potremo sperare la salvezza del nostro paese.

Sono felici quei popoli che, avendo profondo nell'animo il sentimento nazionale, offrono l'esempio della solidarietà di tutti i ceti nel lavoro e per questa solidarietà godono la stima e si guadagnano l'ammirazione di tutti gli altri popoli. Le nazioni che hanno un sano orgoglio della propria capacità e maturità politica, industriale, culturale ecc, sono quelle dove il proletariato, pure non scioperando che rare volte e non lasciandosi abbagliare dalle fantasticherie mitologiche dell'internalismo, gode il beneficio degli azionali salari ed obbedisce a una disciplina sociale, che gli permette non solo di curare la salute del corpo, ma anche quella dello spirito, per sè e per la sua famiglia. L'operaio americano non è comunista, ma vive in una relativa agiatezza che gli consente una vita tranquilla, una buona educazione per i figli e la tranquillità in vecchiaia; l'operaio russo è comunista, antinazionale, internazionale... ma muore di fame. Così capiterebbe all'operaio nostro se accettasse le dottrine dei candidati bolscevichi.

La propaganda dei candidati

nei vari centri della Provincia

Le festose accoglienze del mandamento di San Daniele all'avv. Cristofori

Veramente, anche nel collegio di Latisana, e precisamente a Mortegliano ove nella mattina il candidato del blocco nazionale avv. Cristofori, fece « una punta », le accoglienze furono festose, furono tali da far ritenere ormai che anche quei paesi già roccaforte dei clericali sieno passati dalla parte di coloro i quali non hanno per loro bandiera promesse illusorie e sovvertimento dell'ordinamento sociale — che non in moti convulsi e sanguinari ma nella evoluzione spontanea e costante in ogni tempo trova la via e la forza di continuati miglioramenti.

A MORTEGLIANO

Il comizio a Mortegliano nella rapace sala dell'Asilo Infantile seguì alle ore 11, davanti ad una folla di gente di tutti i partiti. E non del solo Mortegliano: erano anche venuti dai paesi contermini di Talmassons, Flambro, Pozzuolo.

L'oratore fu presentato con belle parole dall'egregio dott. Italo Salvetti. Durante la conferenza dell'avv. Cristofori giunse graditissimo l'on. Marco Ciriani che nel suo giro di propaganda aveva stabilito anche Mortegliano. I due oratori toccarono tutte le questioni che oggi appassionano, e l'uditorio composto non solamente di personalità cospicue, ma anche di contadini, fu largo di continui fragorosi applausi.

A SEDEGLIANO

E dopo Mortegliano, cominciò il giro di propaganda dell'avv. Cristofori nel mandamento di San Daniele, dove dovevasi ancora trovare con l'on. Ciriani, il quale, fatta una visita a Faedis, ritornava a Coseano e a Fagagna.

L'avv. Cristofori parlò a Sedegliano ove vi fu un concorso veramente notevole di agricoltori, che approvarono ed applaudirono il suo programma agrario, venuto non da improvvisazione elettorale, ma da studi profondi. Fu presentato dal signor Rinoldi. Il candidato del blocco prima di entrare in argomento volle premettere alcune considerazioni sulla religione, che pone ben in alto, al dissopra delle nostre miserie umane, non patrimonio di un partito, non arma di una casta per pesare la mano sugli altri uomini, ma patrimonio di tutta l'umanità.

E ascoltatissimo, interrotto da approvazioni e da applausi, parlò poi sulla piccola proprietà fattore primo e principale della civiltà fattore primo e principale per formare uomini rispettosi ed ossequenti alla legge ed alla Patria.

Ed accoglienze affettuose ebbe a FLAIBANO dove il sindaco de Rosmini lo presentò al numeroso uditorio, e a CISTERNA, ove, erano anche venuti da Dignano ad invitarlo perchè à pure si fosse recato ad esporre il programma del blocco e quello in particolar modo agrario.

In questi due centri egli parlò assai efficacemente anche sulla irrigazione, che per quella regione è ragione essenziale di vita.

Dopo Flaibano e Cisterna, accompagnato dai sig. De Rosmini e Facini l'avv. Cristofori si recava a COSEANO

Quivi non potè a meno di congratularsi con le autorità comunali per aver pensato, prima in Friuli, alla istutuzione di un agronomo comunale, perchè assista con i consigli tutti gli agricoltori.

L'agricoltura è la ricchezza d'Italia, ed alla agricoltura devono essere rivolti tutti i nostri sforzi. Tanto più la nazione sarà ricca, non dovendo più ricorrere alle importazioni dall'estero, che economicamente ed anche politicamente ci mettono alla mercè degli altri.

Dopo Coseano, l'avv. Cristofori visitava FAGAGNA e COLLOREDO DI MONTALBANO, presentato dall'on. Caporiacco, con parole nobilissime.

Ragioni di spazio ci impediscono di dilungarci nella descrizione delle accoglienze di simpatia e dei consentimenti dovunque raccolti dall'avv. Cristofori, specialmente laddove accennava alla piccola proprietà, ed alla tutela che si deve a questa dare.

Per ultimo, parlò verso sera a MARTIGNACCO presentato dal sig. Totis, ed è inutile dire che qui come altrove fu ascoltatissimo, senza interruzioni, ma con segni evidenti di adesione e di consentimento.

A Martignacco sabato sera ultimo comizio parlerà l'on. Gasparotto.

Le conferenze dell'on. Girardini a Pontebba, Moggio e Tolmezzo

L'on. Girardini parlò a Pontebba nella sala dell'Albergo alla Spina, ov'erano convenuti il Presidente del Comitato del Blocco cav. Bierti Francesco, ed i membri del medesimo, spiccate personalità del paese, ferrovieri scioperanti di oltre Pontebba, e popolo — sebbene la conferenza non fosse preavvisata.

L'illustre parlamentare fu presentato dal cav. Bierti.

L'oratore, dopo ringraziato il presentatore, inizia il suo dire deplorando le persistenti misere condizioni di Pontebba per la inattività del Governo.

I Pontebbani hanno speciali diritti ai quali l'Italia ha il dovere di corrispondere, perchè essi sacrificarono tutte le loro case, le loro famiglie per la prima ed eroica difesa del suolo sacro della Patria.

L'oratore ricorda come l'on. Gortani sempre abbia estremamente lottato alla Camera per la ricostruzione rapida di Pontebba, ed afferma che le difficoltà possono essere superate dalla buona volontà e coscienza del Governo.

« Vi prometto una cosa — esclama l'on. Girardini — Io non ho altro titolo che la anzianità, ma vi prometto che riunirò gli sforzi di tutti per far comprendere al Governo i vostri sacri diritti.

Ma perciò è necessario costituire una salda maggioranza di Governo per bene governare l'Italia.

Spiega quindi l'opera nefasta dei socialisti, che impedirono agli altri di fare il bene e non seppero ottenere altro che l'aumento delle indennità parlamentari.

Continuando la illustrazione del programma che il Fascio si propone di far valere, tocca della politica disastrosa di Nitti, alle cui conseguenze non potuto, dalla coatica tumultuaria Camera riparare. Ma se dalle elezioni della prossima domenica dovesse uscire una Camera uguale a quella passata, le glorie del risorgimento, i nostri morti, il sacrificio dei nostri mutilati sarebbero profanati.

Il discorso, ascoltato con la massima deferenza, fu più volte interrotto da approvazioni ed infine salutato da generali applausi.

A MOGGIO UDINESE.

L'on. Girardini è presentato dal Sindaco avv. Nais e salutato da fragorosi prolungati applausi.

La spaziosa sala Missoni è gremita di operai, contadini, professionisti ed industriali del luogo. Intervenne anche il rappresentante del patriottico Fascio di Resia.

Dopo l'opportuno esordio l'oratore parla di vari importantissimi, vitali interessi del paese; quindi tratteggia gli avvenimenti politici degli ultimi due anni e della situazione politica attuale del paese, assetato di pace. Egli è ascoltatissimo e più volte applaudito

A TOLMEZZO

La riunione assai numerosa, è tenuta nel teatro De Marchi, ove l'on. Girardini è presentato dall'on. Gortani.

Parla quindi l'oratore che, dopo breve premessa, auspicato al felice ritorno dell'on. Gortani alla Camera (e la Carnia questo farà), con forma talvolta appassionata, talvolta arguta sempre eletta, svolge magistralmente da esperto parlamentare, tiene incatenato l'uditorio per lungo tempo e con più vivo interessamento espresso più volte da grandi applausi.

All'ultimo, un'imponente ovazione corona il nobilissimo discorso.

L'avv. Eugenio Linussa candidato dei combattenti

In giro di propaganda

A REANA

Con breve preavviso, giunse qui ieri alle ore 16 l'avv. Linussa candidato dei combattenti, il quale parlò lungamente con forma piana e persuasiva sul programma dei combattenti e sulla necessità del Blocco democratico nazionale. L'avv. Linussa, qui ben conosciuto anche per le molte sue benemerenze verso gli agricoltori, ebbe accoglienze liete ed affettuose.

A SAVORGNAN DI TORRE

L'avv. Linussa visita i combattenti

Nella bella sede della Cooperativa e della sezione combattenti di Savorgnana di Torre giunse verso le 15 ieri improvvisa e graditissima le dell'avv. Linussa delegato regionale dei combattenti e candidato nelle attuali elezioni politiche.

L'avv. Linussa, in giro di propaganda, porse il saluto ai compagni e lavoratori raccolti, con calde parole che provocarono vivo entusiasmo.

A LUSEVERA

Comizio del Blocco

Ore 19. Discorso dell'avv. Linussa. Esposizione del programma del Blocco e dei combattenti. Cordiali acccoglienze ed applausi.

L'on. Ciriani in visita nella Provincia

A RIVIGNANO

Quando l'on. Ciriani entrò nel vasto salone Raffin, questo era gremitissimo di elettori, venuti anche dai paesi vicini. Si dovettero aprire le ampie porte laterali perchè la gente che affollava le adiacenze, potesse sentire la calda e suadente parola del valente oratore.

Fragorosi applausi accolsero l'on. Ciriani che, dopo appropriate parole di presentazione dell'egregio nostro Sindaco, signor Raffaele Romanelli, pronunciò uno smagliante discorso, tutto pervaso da un'onda patriottica che fece scattare più volte l'immenso uditorio in un delirio di acclamazione.

Esposto il programma del Blocco, di cui sviluppò ampiamente i capisaldi che possono sintetizzarsi in due parole: ricostruzione nazionale; fece una carica a fondo, con buone frecciate accolte con vivi cenni di consenso, contro i popolari che speculano sul sentimento religioso per i loro fini politici, e contro quei troppi sacerdoti che hanno disertato gli altari per trascinare la religione nelle lotte terrene, insegnando ad odiare anzichè ad amare.

Dopo aver fatta la vivisione del partito popolare, passò in rassegna i nefasti dei leninisti, cui rivolse le più acerbe frecciate della critica e del sarcasmo.

Il discorso dell'on. Ciriani, che fu tutto un inno alla Patria, fece vibrare d'entusiasmo l'enorme folla; e quando l'oratore concluse col dire che dal responso delle urne si saprà se il popolo desidera che l'Italia viva o perisca, un grido formidabile di: Viva l'Italia! » si sprigiona da tutti i petti.

Dopo una grande ovazione all'on. Ciriani, il perito Braidotti chiese di confutare alcune asserzioni dell'oratore sul socialismo; male gliene incolse, perchè con poderosi argomenti l'on. Ciriani ridusse al più compassionevole silenzio il contradditore: un topolino alle prese col gatto.

Salutava con viva simpatia dall'immensa folla, l'on. Ciriani partì alla volta di Codroipo, dov'era atteso da circa un'ora; e nel frattempo giunse il candidato del P. P. Tiziano Tessitori, il quale tenne la sua conferenza dinanzi a una quarantina di persone: ma la voce del cantor non era quella formidabile dell'on. Ciriani.

Uno dei soliti « grrrandi comizi »

DA FLAIBANO

L'altro giorno, alle 15 accompagnato da Don Ugo Masotti, nell'osteria Viutti tenne una conferenza elettorale il candidato popolare Tiziano Tessitori.

Entrambi vennero presentati al pubblico dal sindaco Cescutti Vittorio chè rievocò l'opera instancabile e benefica (?) dei due propagandisti.

L'uditorio era composto di ben 17 (!) persone e cioè i seguenti: Vittorio Cescutti, Dreosto Antonio, Dreosto Giovanni, Picco Domenico detto Tabin, Picco Antonio, Domenico, Bernardino, Picco Domenico detto Menelik, Tavagni Antonio, Petoello Antonio, Castellano Giovanni detto Zuanat, Picco Luigi ed altri sei dei quali mi sfugge il nome.

Iniziò il discorso Don Masotti che, dopo aver fatto un'acerba critica del Blocco e dei suoi componenti meravigliandosi che un Girardini ministeriale si metta in lista con un Gasparotto che è « contro il Governo » e che un Linussa « massone » si metta a fianco di un Ciriani democristiano, invitò i presenti a votare la lista popolare, e diede la parola a Tessitori.

Questi ripetè presso a poco le parole di Masotti ed aggiunse che la ferrovia Precenicco-Gemona è sempre stata e lo è tuttora una ferrovia esclusivamente elettorale.

I presenti (17: punto della scalogna!) benchè in parte *fieramente bianchi* (o neri), rimasero poco persuasi ed entusiasti della concione popolare.

Anche qui il blocco incontra sempre maggiori simpatie, nonostante la lotta sorda e sleale che gli vien mossa dai neri.

DA COSEANO

La gradita visita dell'on. Ciriani

Quel valente e autorevole parlamentare che è l'on. Ciriani ha parlato oggi, nella sala Bulatti a un notevole gruppo di elettori per esporre il suo franco pensiero circa l'attuale lotta politica, tenendo — con la sua foga oratoria — incatenato l'uditorio per quasi un'ora e destando in tutti il più schietto entusiasmo e la generale ammirazione.

Intervennero alla conferenza, personalità distinte dei paesi limitrofi quali il dott. Castellani di Rive d'Arcano, il sindaco di Dignano sig. Zancanie il medico Molinaro, il maestro Commessatti e altri di cui sfugge il nome.

Alle cantonate del paese era stato affisso un avviso così concepito e che, nella sua eloquente semplicità dimostra una volta di più in quale alta e particolare considerazione sia qui tenuto l'egregio candidato:

«L'onorevole Marco Ciriani, che oggi viene a noi, non ha bisogno, non deve aver bisogno di presentazioni.»

«Il suo nome è così popolare, la sua figura così simpatica, la sua attività così diffusa e fattiva, che ogni frase, ogni parola non potrebbero essere che inferiore alla realtà».

«Anche di fronte agli strali e alle basse insinuazioni degli avversari. Egli rimane qual'è

Cavaliere senza macchia e senza paura

«L'on. Ciriani si presenta oggi ai suoi vecchi elettori per esporre il suo pensiero per dire e riferire ad essi che — se rieletto — ritorna al suo posto di Deputato, al suo posto di combattimento, per il bene del collegio, per il bene della Nazione e noi qui, uomini coscienti, dobbiamo seguirlo e gli dobbiamo quell'appoggio che si è sempre meritato colla rettitudine col carattere, col patriottismo.

«E' un dovere di coscienza e di riconoscenza»

Certificati elettorali

Gli elettori inscritti nella lista politica per il 1920, i quali non avessero ancora ricevuto od avessero smarrito il certificato per essere ammessi a votare, potranno chiedere il duplicato all'ufficio Comunale (Via della Posta N.o 38. sala di scherma).

Ancora sulle importazioni del partito Popolare

E' invero deplorevole che il Partito Popolare abbià trovato opportuno di scegliere i suoi candidati, come fu già rilevato in una precedente corrispondenza, fra uomini non appartenenti alla nostra regione; è maggiormente deplorevole che voglia far ingoiare certi rospi troppo grossi e viscidi.

Prendiamo in considerazione anche il candidato prof. Mattio Selmi e seguiamolo un po' durante la sua vita erraboda (chè egli non può rimanere a lungo in alcun sito) perchè l'elettore possa trarre le logiche illazioni sull'operato che il signor professore si riserverebbe certamente di esplicare in avvenire.

Verso il 1915 è a Cerro Maggiore quale medico. Litiga con mezzo mondo e la pubblicazione di una sua statistica delle operazioni da lui compiute origina contestazioni, con relative querele ecc.

Nell'anno dopo, capita a Sacile come chirurgo in prova a quell'ospitale.

Prima che finisca la prova, trova modo di farsi bellamente mettere alla porta, e fra i tanti motivi di quel licenziamento noi ci limitiamo a indicarne uno solo: ch'egli era fonte di continue discordie: gli altri, di altra natura, gli lasciamo raccontare a lui, se pure lo roderà opportuno di farle per illuminare gli elettori!

Verso il 1908 si trova all'Istituto Sanitario Circondariale di Lignano quale chirurgo. Litiga col direttore medico e col Consiglio d'amministrazione.

Abbandona l'istituto repentinamente e con esso abbandona repentinamente anche i malati di recente operati da lui, dando origine a una lite giudiziaria.

Peregrina successivamente da Milano, a Pallanza, Rubbiera, Modena, in Toscana e via via e nel 1917 è chiesto da Bagnacavallo per sostituire quel chirurgo richiamato in servizio militare.

Naturalmente, dopo poco tempo anche a Bagnacavallo viene a questioni, e anche là viene licenziato e per allontanarlo si deve ricorrere perfino alla Questura.

Liberato il nostro Friuli, ripiomba nella sua «buona» Sacile, fa breccia fra i creduloni della campagna, si fa accogliere dal Partito Popolare e trova così modo di sfogare i suoi vecchi rancori, conquistando l'Amministrazione comunale e quel che più lo interessa — l'ospedale civile. Si fa così eleggere pro sindaco e presidente dell'ospedale, continuando a funzionare professionalmente e finanziariamente nell'ospedale stesso del quale è presidente. Anche a Sacile gode tutte le maggiori antipatie.

Tale è l'uomo che il Partito Popolare ha portato candidato, insieme con altre importazioni dalle quali abbiamo parlato altra volta, integrando la lista con quella insigne nullità ch'è il maestro Coccolo e col minorenne propagandista Tessitori.

Agli elettori l'ultima parola.

Un'appello della Lega Navale per il blocco nazionale

Riceviamo:

Il Consiglio direttivo della Sezione Lega Navale Italiana di Udine considerato che nell'odierna lotta elettorale si decide della pubblica pace e dell'avvenire d'Italia, considerato anche che solo il blocco nazionale appoggia i capisaldi del programma dell'Associazione nei riguardi della nostra provincia, invita tutti i soci elettori delle provincie di Udine e Belluno a votare compatti per il blocco nazionale.

I capisaldi del nostro programma d'azione nei riguardi dei problemi marinari interessanti il nostro Friuli sono i seguenti:

a) Sviluppo della navigazione interna nella regione friulana, problema intimamente legato a quello della bonifica della Bassa friulana e della sistemazione dei bacini montani.

b) Sistemazione del porto di Marano Lagunare quale porto peschereccio dell'Alto Adriatico e porto commerciale per il piccolo cabotaggio.

c) Risoluzione del problema industriale peschereccio friulano col favorire le Società e Cooperative di pescatori accordando capitali e mezzi come dal disegno di legge già approvato dal Senato.

d) Cessione di natanti e materiali da parte del Ministero della Marina in conto risarcimento danni di guerra.

e) Sistemazione della spiaggia di Lignano favorendo con opportuni crediti da parte del Governo la costruzione di case per operai ed impiegati bisognosi di cure marine.

f) Favorire lo sviluppo della pesca di acqua dolce con impianti di stazioni di acquicoltura.

g) Collegamento di Marano Lagunare con una ferrovia alla linea Trieste-Venezia.

h) Risanamento del paese di Marano.

i) Messa in efficenza dei cantieri di Marano quali cantieri di attrezzamento e riparazione di mezzi pescherecci.

Questo programma sarà appoggiato con tutte le loro forze dai nostri candidati, tre dei quali fanno parte della nostra Associazione — Sezione di Udine — gli on. Gasparotto e Ciriani e l'avv. Liuussa i quali entreranno colla vittoria del blocco a far parte del comitato interparlamentare per gli interessi marittimi d'Italia, costituitosi in Roma sotto gli auspici della Presidenza Generale, che con tanto amore e competenza svolge un'azione in Parlamento e fuori perchè si risolvono i problemi marinari del Paese, problemi che hanno tanta parte nella ricchezza, avvenire ed economia nazionale.

E' dovere di tutti i soci di appoggiare con tutte le loro forze la lista del blocco, contribuire alla vittoria dei partiti dell'ordine per l'avvenire e la rigenerazione del nostro Paese per la rinascita del nostro Friuli.

La Presidenza della Sezione L. N. I. di Udine

Il prof. Musoni e l'on. Ciriani a Faedis

Ieri, nelle pomeridiane, vennero qui a Faedis il prof. Musoni e l'on. Ciriani. Davanti alle autorità locali ed a numeroso pubblico tennero due discorsi elettorali.

Il prof. Musoni si intrattenne specialmente sulle finalità del partito riformista che vuole l'evoluzione col l'ardire ed il progressivo rapido miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici. Da ultimo accennò ai particolari interessi della nostra zona. Fu vivamente applaudito.

L'on. Ciriani con parola calda ed eloquente dimostrò le contraddizioni tra cui si dibattono i partiti socialista ed il popolare, e come abbiano elevate le masse con promesse che non furono mantenute e sono stati causa principali dei disordini che tanto hanno nociuto soprattutto alla vita economica del paese.

Scroscianti applausi dimostrarono il pieno consenso del pubblico alle idee dell'oratore.

A BERTIOLO, TALMASSONS

Ieri l'avv. Zoratti parlò lungamente agli elettori di Bertiolo, Talmassons e Rivolto, dovunque accolto da una folla di gente che ascoltò attentamente ed applaudì la sua calda parola, specialmente quando sviscerò con competenza la questione agraria, e il programma del candidato del blocco avv. Cristofori, che di essa è rappresentante efficace.

Tutta la parte che si riferisce alla proprietà fu sviscerata nei più minuti particolari, trovando largo consenso fra gli elettori che sono nella maggioranza piccoli proprietari.

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

DA FAEDIS

L'onorevole Ciriani

Ieri nel pomeriggio fu qui l'on. Ciriani.

La sala Zani era gremito di elettori e di molte signore e signorine. Tenne un discorso improntato ad alti sentimenti e sdegnosamente rigettò tutte le accuse che a lui si fanno. Fu assai applaudito.

Osti, trattori, esercenti

Domenica e lunedì sono giorni di astinenza

Nei giorni 15 e 16 corr. per disposizioni prefettizie, tutti gli esercizi pubblici, compresi i restaurants di prima categoria, non possono vendere bevande alcooliche superiori di 21 gradi ed alle ore 17 dovranno essere chiusi.

La disposizione vale, naturalmente, per tutta la Provincia.

Udine commossa accoglie la salma

DI PIO PISCHIUTTA

e tra fiori e lacrime l'accompagna alla pace del sepolcro

PIO PISCHIUTTA
vittima della guerra fratricida

Alla pace del sepolcro...

Rattristanti parole, sempre. Più rattristanti, allorquando nella pace del sepolcro noi componiamo la salma di un giovanetto generoso, caduto vittima d'un proprio ch'è anche il nostro, ch'è anche l'ideale dei nostri padri, l'ideale della nostra stirpe vivente.

Pio Pischiutta fu strappato a diciotto anni, alla collaborazione per il trionfo di quell'ideale; fu strappato proditoriamente, lui vessillifero di quell'ideale, mentre di esso teneva ritto il vessillo non per segnacolo di guerra fratricida, ma come simbolo di pacificazione nel nome della Patria e della Libertà.

Pio Pischiutta voleva la sua, la nostra Patria, libera, concorde prospera grande — madre ai figli suoi, dei popoli tutti sorella rispettata ed amata: così ella fu altre volte nei secoli, così la vaticinarono i suoi grandi, così la volevano i suoi martiri ed eroi del secolo che ultimo chiuse e la volevano i martiri e gli eroi del secolo che si svolge.

Perciò, quando Pio Pischiutta, un fanciullo ancora, sentì che troppo pavide mani costodivano l'onore dell'Italia, con tanti altri e come lui giovanetti ed uomini maturi e già gloriosi, accorse là dove l'onore della Patria pericolava — e Fiume fu salvata dalle cupidigie slave; perciò quando vide e sentì che Patria e Libertà erano insidiate e minacciate, diede il suo nome ai gagliardi del Fascio che di quel nobilissimo ideale propuppero a difesa. E per quel santo ideale ebbe troncata proditoriamente la vita; e nel nome di quel santo ideale la salma insanguinata di lui fu bagnata di lagrime, fu cosparsa di fiori...

Commoventi imponenti onoranze a Sacile

Con dolore profondamente sentito, il popolo di Sacile accompagnò e salutò la salma di Pio Pischiutta fino alla stazione.

Avvolta nel tricolore, coperta di fiori, portata a spalle da fascisti sacilesi alta spiccava la bara sulla moltitudine che si accoglieva ordinatamente intorno, commossa.

Fra le corone, notiamo una in metallo del Comune di Sacile.

Tutte le classi della popolazione parteciparono al corteo, così da renderlo imponentissimo — una dimostrazione di vivo cordoglio cittadino.

Prima che il treno partisse, portarono un saluto alla memoria della giovane vittima ed in esaltazione del suo sacrificio: l'on. Gasparotto a nome della cittadinanza sacilese e l'avv. Pisenti a nome della federazione Friulana dei Fasci di combattimento.

L'on. Gasparotto, fra la più intensa commozione pronunciò alte parole di monito e di pacificazione. Dopo aver detto che Sacile non poteva rendere alla madre aspettante ed alla città di Udine che una povera salma, ricordò a quali conseguenze ci porti l'opera di coloro che hanno insegnato alla moltitudine ad odiare la Patria e calpestare la bandiera del proprio paese. Ha richiamato tutti al dovere della pubblica pacificazione.

— Pace o fratelli! — concluse l'on. Gasparotto. Mettiamoci insieme per spegnere la fiaccola dell'odio, per accendere insieme la fiaccola dell'amore! A nulla varrebbe aver fatta la Patria grande in guerra, se non riuscissimo a farla grande e felice nella pace vittosiosa.

La bara è collocata nel carrozzone, tutto corparso di ghirlande e di fiori che mani gentili vi buttano, mentre molti occhi accompagnano il pietoso atto col pianto e da ogni bocca si odono parole di compianto.

A Pordenone

Molto prima che il treno giungesse, il vasto piazzale della stazione brulicava di popolo. Nell'interno della stazione, lungo le banchine, stavano allineate le squadre armate dei fascisti accorsi a liberare la città.

Arriva il treno. Un movimento si determina tra la folla, più vivo e profondo si rinnova il dolore — in tutti.

Il treno si ferma. Tutti si scoprono. I fascisti si mettono rigidi sul presentat-arm.

Si apre il carrozzone. I cucri provano una stretta violenta, gli occhi s'inumidiscono. E nuove ghirlande sono portate entro il carrozzone, già tutto rivestito e cosparso di fiori; e nuovi fiori vi sono gettati a profusione..

Portano brevi, commossi saluti alla salma, tra la più intensa commozione, l'avv. Pisenti per la Federazione dei Fasci, il rag. Tinti a nome del Fascio di Pordenone, l'avv. Policreti quale ultimo sindaco nazionale di Pordenone prima che questo cadesse in potere del bolscevismo, il rag. Covre quale comandante delle squadre fasciste di azione radunatesi in Pordenone.

Oltrechè portare un saluto ed un virile rimpianto alla salma dell'ucciso; le parole degli oratori furono ispirate a due concetti: affermazione del sentimento ardente che anima i fascisti, salvare l'Italia dalle aberrazioni del bolscevismo, pronti a morire per la santa causa; affermazione che non contro il popolo o in danno del popolo si svolge o svolgerà mai l'azione loro, perocchè popolo siano essi medesimi e perchè sanno che nel popolo lavoratore — oggi come nel passato e nell'avvenire — sta la virtù di rendere sacra, prospera, grande la Patria.

Il carrozzone è richiuso. Un fischio lungo. Il treno si muove. I gagliardetti s'inchinano di nuovo. Il treno va: ma tutti sono fermi, tutti ne seguono con occhio dolente l'allontanarsi: con esso va e si allontana la salma — ed è come al distacco da una persona fra le più care...

Poi, la moltitudine si forma spontaneamente in corteo, assieme ai fascisti incolonnati e percorre le vie della città imbandierata a lutto. Gli inni nazionali, cantati da tutto un popolo, si espandono nell'aria di Pordenone liberata.

A UDINE

Il trasporto della salma dalla Stazione alla Sede del Fascio

Il tricolore abbrunato pende sempre alle finestre delle case cittadine, mestamente. E accrescono la mestizia migliaia di manifesti listati a lutto, del Fascio di combattimento, dai Combattenti, della Associazione studentesca Udinese, dell'Avanguardia studentesca. E l'accrescono i rintocchi funebri del Duomo e del Carmine che annunciano al Popolo il doloroso ritorno del giovane assassinato.

Sul piazzale della stazione si raccolgono numerose rappresentanze e una moltitudine di popolo.

Il treno giunge in ritardo: frattanto arrivano altre rappresentanze, altre ghirlande; e giovinette gentili portano fiori sciolti, e mazzi.

Il treno si ferma. Gagliardetti, bandiere, ghirlande, rappresentanze accorrono presso il carrozzone che porta la salma sacra.

Sono presenti due fratelli del povero Pio.

Si apre il carrozzone. Tra un nembo di fiori, ecco la bara avvolta nel tricolore.. Sulla bara, nei fianchi, la scritta, in grandi caratteri: *Ti vendicheremo.*

La bara è levata dal carozzone. La saluta un grido straziante, il grido dei fratelli che non possono vincere nè frenare il dolore. Si levano e raccolgono corone e fiori; si comincia a disporre per il corteo. Poi, la bara è portata fuori a spalle, da fascisti: fin fuori del cancelli, anche un ferroviere di macchina — fuliginoso com'era perchè in servizio — volle aiutare a portare il feretro; omaggio di un lavoratore alla vittima di un'ideale grande ed eterno pel quale Pio Pischiutta era un nuovo olocausto.

Il corteo.

Ma come dare un'idea di queste onoranze tributate alla vittime?... Impossibile. Tutto il piazzale è un mareggiare di teste, mentre si sta formando il corteo, disponendo e lungo il viale verso Porta Aquileia.

Bandiere del Fascio udinese e dei legionari fiumani scortate da fascisti e da alcuni legionari in divisa; numerose ghirlande portate a mano, fra le quali notiamo; del blocco nazionale, dei fratelli Zanbon, della Scuola Normale e Tecnica, dei sacilesi, delle signore sacilesi, del Fascio di combattento — tutte venute da Sacile; e del fascio femminile pordenonese.

E dopo la lunga teoria delle corone, la bara, portata a spalle da dodici portatori volontari. In fianco, quale scorta d'onore, fascisti e legionari e un drappello d'alpini. — Il feretro è avvolto per metà della bandiera tricolore e per metà della bandiera dei legionari friulani a Fiume, e sopra la divisa di legionario la ghirlanda della famiglia e fiori.

Spiccano i rossi fez della squadra di premilitari, che pure fa scorta d'onore.

Folto popolo si assiepava lungo le vie; tutti a capo scoperto; e di quando a quando, si staccava qualcuno avanzandosi a gettar fiori sulla bara.

Dietro di questa, due fratelli dolenti.

E il corteo si allungava: il gagliardetto del Fascio di combattimento era a porta Aquileaia, che le ultime bandiere e le ultime squadre si trovavano ancora sul piazzale. Fascisti, legionari (taluni in divisa), fasciste, ufficiali, rappresentanze di società patriottiche e di reduci e di ex combattenti e di mutilati e di congedati, studenti e studentesse d'ogni scuola; e tutte queste rappresentanze con la propria bandiera.

Per via Aquileia, da molte e molte finestre si gettano fiori. Voleggia nel cielo terso un aeroplano: sembra portare dall'alto, il saluto della Patria — della Madre comune che per le sciagurate nostre lotte fraterne si addolora. Ad ogni nuova pioggia di fiori, è nuovo sussulto di cuori dolenti...

La camera ardente

— Eja, eja, alalà!...

E' il saluto dei fascisti al fratello.

Gli alpini presentano le armi, fascisti e premilitari si mettono in posizione di saluto, la salma è portata nel grande salone istoriato del Palazzo Beretta, trasformato in Camera ardente.

Al portone del palazzo, fanno ressa i cittadini: molti portono altri fiori: tutti vorrebbero recarsi a rendere ancora tributo di omaggio alla vittima. Ma il vasto salone è già gremito...

Alle pareti, su tutti i quattro lati sono appoggiate ghirlande; su divani e poltrone, sono sparsi fiori. Il feretro è deposto sopra un catafalco improvvisato. Dietro, il Crocefisso. Dinanzi, una grandiosa corona in fiori freschi della mamma e dei fratelli angosciati.

Scena straziante. Le sorelle si precipitano gementi verso la bara: vogliono vedere, vogliono baciare ancora una volta il loro diletto Pio... Sono pietosamente trattenute e con dolce violenza accompagnate, con la mamma che si struggesilenziosamente in un salotto contiguo...

L'affluenza è continua. Si deve perciò regolare: solo un gruppo di cittadini alla volta è ammesso. E molti, massime giovinette, d'ogni condizione portano fiori; e giungono sempre nuove ghirlande. Lo spazio fra l'inginocchiatoio e lo spazio tenuto libero intorno alla bara, sono un alto tappeto di fiori.

La salma à vegliata da legionari fascisti armati, agli ordini del maresciallo dei legionari Erminio Artuso.

Alle 21, quando l'accesso è definitivamente chiuso al pubblico, la madre e le sorelle piangenti sono accompagnate ancora una volta dinanzi al feretro.

* * *

Anche Gemona si associò al lutto del Friuli: anche là, da molte case pende il tricolore abbrunato.

* * *

I funerali, per disposizione della Giunta, sono a cura del Comune, con l'intervento della bandiera e della banda cittadina, nonchè di una rappresentanza dei corpi armati.

La dimostrazione di oggi

Sin dalle prime ore è un pellegrinaggio di gente, che si rinnova di continuo nella sala trasformata a camera ardente. Il passaggio attraverso l'ampia gradinata che adduce al Club Unione è reso difficile per il continuo via vai di gente: autorità, cittadini, popolani. Un registro è stato coperto in breve di firme: si rinuncia a raccoglierne ancora.

Le onoranze funebri sono state fissate alle ore 10, ma già prima via della Posta, è affollata per modo che il tram, e le vetture sospendono la circolazione.

Da tutte le vie, è una marea di gente che si raduna lentamente, e schiere di giovani indrappellati, e bandiere... Ogni tanto la folla imponente ha degli ondeggiamenti, si fende passano corone, corone ancora. E' una sfilata che ha cominciato sin da ieri sera.

L'arrivo dei fascisti.

Alle 9.30, arrivano da Pordenone i comions carichi di fascisti. Scoppia e si propaga in tutta via della Posta un applauso che si rinnova a lungo.

Dai camions scendono i fascisti e sono abbracciati tra il rinnovarsi degli applausi dai compagni che li attendevano.

I fascisti recano numerose bandiere rosse, prese nelle sedi comuniste del Pondenonese e una del circolo socialista di Rivignano, che veniva ieri invaso e devastato.

Intanto tutti i negozi e gli uffici di via della Posta vanno chiudendosi in segno di lutto.

Alle dieci si forma il corteo che è diretto dai fascisti e dai legionari.

Intanto la folla di gente è andata ancora ingrossando: si può dire che tutto Udine fosse presente e autorità e popolo volendo così testimoniare tutta l'esacrazione della cittadinanza, tutta la pietà per la vittima.

Far nomi è cosa nonchè difficile, impossibile; vi sono tutte le autorità, e le più cospicue personalità di Udine e della Provincia.

Subito dietro

Le bandiere.

Oltre quella del fascio udinese e del fascio femminile quelle dei fasci di Gemona, Maniago, S Daniele, Cormons, Codroipo e Rivignano, e tutti i gagliardetti delle squadre udinesi. Vi erano anche le bandiere del comune di Udine, Veterani e Reduci, Società ex carabinieri, Unione Agenti, Associazione Sportiva Udinese, Avanguardia Cividalese, Volontari fiumani cividalesi, legionari friulani, Società Forti e Liberi, Combattenti, Volontari Ciclisti, Istituto Tecnico, Scuole Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo, Scuole Elementari, Scuola e famiglia. Ogni vessillo era accompagnato da numerosissime rappresentanze.

Le corone.

Impossibile anche raccogliere, enumerare tutte le corone.

Notiamo: gli ufficiali del centro automobilistico, i legionari friulani al compagno di fede, Società dell'Unione; famiglia De Puppi, il Blocco Nazionale, ufficiali 5 artiglieria, fascisti di S. Daniele, Federico e Antonietta Pordenone, famiglia Olivo, gruppo di negozianti, studenti delle Tecniche, Avanguardia studentesca, società ex carabinieri, la sesta e la quarta squadra, il direttorio, scuole professionali, giovani esploratori e... tante altre ancora.

Il corteo.

L'ordine del corteo è il seguente: pompieri, musica, gagliardetto del fascio. Subito dietro alla carrozza con le corone, le squadre dei gagliardetti. La bara avvolta nelle bandiere del fascio e in quella di Fiume è portata a braccio dai fascisti. E intorno alla bara, ripetiamo, autorità, dietro rappresentanze, bandiere, istituti scuole; per ultimo la folla imponente multanime.

Il corteo si muove: procede tra due fitte ale di popolo; tutti si scoprono reverenti commossi al passaggio della bara.

La gente cammina sui fiori di cui sono cosparse le strade ove passa il corteo, e fiori, tanti fiori sono lanciati dalle finestre, gentili testimonianza del generale cordoglio per la giovane vittima.

Lentamente il corteo procede per via Felice Cavallotti, piazza Patriarcato, via Manin, Piazza Vittorio Emanuele; la quale non capirebbe più persona, tanto è affollato il terrapieno, la loggia, e i ripiani della fontana.

Da tutte le finestre è un sporgersi di mani che gettano fiori la strada per la quale si procedeva coprendosi rapidamente.

In Duomo.

Già prima che giungesse il corteo il Duomo è affollato. Il tempio è ornato dai paramenti neri con fil argentati, nel mezzo, la mole funeraria, ed intorno ad esso, ceri e sempreverdi. Quando la salma entra una dolce armonia ci espande nell'aria, e commuove l'orchestra del Sociale diretta dal maestro Fabbroni, suona Meditazione del Ranzato.

Il lunghissimo corteo, regolato da squadre premilitari e da fascisti, si snoda intorno al Duomo disponendosi di nuovo per uscire in via della Posta. Celebrò mon. Mauro.

Dopo l'assoluzione alla salma, il teo riprende il percorso stabilito. Si attraversa nuovamente via della la, Piazza Vittorio Emanuele, via rcatovecchio, via Paolo Sarpi, e pettacolo grandioso, indimenticae si rinnova ancora, e così in via scolle.

I discorsi.

Sul piazzale 26 luglio il corteo si ma, la folla si addensa tutta inno alla salma, e vengono prociati i discorsi.

Primo è il Sindaco grand. uff. zzotti. Egli dice:

Nel più luminoso mattino di privera tu partivi con i tuoi baldi mpagni, cantando le marziali cani della Patria. Tu partivi ilare e eno, come si conviene a chi parte già per recare offese ad altrui, sibbene per servire una nobile a, per servirla senza iattanza e za paura, per servirla fedelmente occorrendo, fino all' ultimo sacrio.

Un tesoro di fede ti riscaldava il ore, un fuoco di sacro entusiasmo accendeva la mente, così come ando accorrevi laggiù, alla città causta, alla terra meravigliosa, e per più che quindici mesi arse mma tale che ne uscì purificata e emprata l'anima della intera Nane.

Questa nobile fede, questo caldo usiasmo che ti traluceau dagli chi, che ti sgorgavan dal labbro, volevi portare fra le nostre genti, volevi ostentare fra esse poichè persuaso che di tale fede e di entusiasmo, così puri, così sponei, le nostre genti friulane non abbero potuto a meno di scuotersi oro volta partecipi.

Nobile, santa, sublime illusione la !

Invece sulla tua strada ti attendeva gguato, ed esso ti attendeva proo colà laddove, son già trascorsi che due lustri, eppure io ne convo ancora vivo e dolorante il rido, laddove un'altra giovane buona mettente esistenza, un altro figlio la Udine nostra, cadeva vittima già dalle stesse mani, ma bensì mani armate degli stessi assassini. Udine nostra ricorda ancora e rimnge l'ingegnere Toffoletti.

Ma ora il tuo sacrifizio non è stato no. Non lo è stato, non lo è, e non sarà. La folta e gloriosi schiera gli ultimi caduti, cui pur tu oggi partieni, non è già una schiera di ime. Nò, dessa è una falange di l e di vincitori, perchè è per essi l'Italia nostra stà oggi vincendo più insidiosa, la più perigliosa, ultima battaglia.

Cedano dunque le gramaglie e le rime dinanzi all'ammirazione ed a esaltazione. Le nostre parole sieno gl un inno per te. I fiori che oggi abbiamo recato sieno oggi per te serto di gloria. E sieno oggi i vesli della Patria sfolgoranti al sole maggio i loro santi colori, sieno gi i vessilli della Patria che si innano reverenti dinanzi alla tua le sfoglia, e che salutino vittoriosi tua nobile anima immortale.

Gli segue il signor Castelletti per Fascio che ricorda commosso i gici momenti in cui, morì il Pilutta; poi parla a nome dei legioonari Federico Botti deponendo la salma un fascio di garofani e alloro.

cav. Russo presidente dei combattenti di Udine

Parla ancora per i combattenti il v. Russo, che dice :

Inchinate la bandiera della Patria e raccoglie i consociati combatti di Udine ed inchinatevi pur voi mbattenti dinanzi alla bara che chiude la balda generosa esistenza Pio Pischiutta, di questo giovane e aveva negli occhi l'adolescente triso dell'infinito, nell'anima la aschia fiamma dell'ideale che aveva naanzi a se tutta la grande strada lla vita, e la vita sognante immolò per l'ideale della Patria. La stra epopea non vuol rifulgere solnto belle gloriose gesta compiute l tormento della guerra per conguire la salvezza e la grandezza Italia, ma vuol rifulgere anche di sta nuove per la necessaria dia di questa grandezza, di questa lvezza nella insidiata, tormentata ce. Il sangue dei martiri ha la dina virtù di purificare pur anco l'onta. Il nuovo sacrificio della gioventù Italia par voglia segnare una nuova a di riscossa, come già propugnò tti gli ideali di libertà e di giugtia che s'attendevano nel mondo, e mbrava pur ne avessero avuto a fficenza, nuovi martiri e nuovi consori.

Risorgete o beati morti della guerra ntro lo straniero, e dateci l'ispizione per la fedeltà di questa causa ova che è pur sempre la causa della atria !

Risorgete o beati morti della guerra ntro lo straniero e muovete dal ostro regno incontro a questa ania ed accoglietene lo spirito grande me la fede, e beatificatene la vita erna dello stesso palpito di grazia cui godete voi che cadeste nella vina ebbrezza dell'assalto.

Io ti saluto in nome dei combattenti di Udine o Pio Pischiutta che adesti alla fiamma del sonato ideale infuocata dal tuo stesso atroce martirio.

Tu ieri cadesti ma oggi già risorgi perchè dopo la notte tempestosa è già risorto il sole più bello e più ardente, scaturito dall'olocausto della tua immolata giovinezza, da te stesso tanto cantata in questa primavera di bellezza, crudele primavera, ma pur promettente primavera della Patria. I tuoi occhi sono spenti, ma tu vivi nel culto dei giusti come un martire ed un confessore dell'ideale di giustizia e di libertà, come il trionfatore di una lotta crudele fatta di tradimento, che noi sapremo indicare a tutte le venture generazioni nel suo atroce orrore.

Italia, Italia ! tra i cinquecentomila morti che ti amarono del loro supremo amore, accogli colla stessa sua grazia questa sopravivente eroica giovinezza, questo sopragiunto tuo figlio, prediletto che la vita l'ha offerto contro la malvagità di snaturati tuoi figli.

Pur esso è tra i morti che parvero predestinati a confermare colla offerta del purissimo sangue la profezia che sta scritta sul clivo capitolino, con la quale — ricordiamolo noi combattenti mentre qui si afferma e si perpetua la nostra storia, e ricordatelo pur voi con fraterno accoglimento o fascisti di Udine, mentre qui la vostra storia s'inizia — la profezia con la quale il poeta dei fascisti italici e delle odi barbare, volle in tempi assai miseri e creduli ostinarsi a divinare dagli avvenimenti d'Italia i destini della Patria :

Il tuo trionfo: o popol d'Italia
Su l'età nera, su l'età barbara
Sui mostri, onde tu con serena
Giustizia, farai franche le genti!

Mentre andiamo in macchina, parla il segretario del Fascio rag. Covre.

PORDENONE

Perquisizioni fruttuose

La città va riprendendendo il suo aspetto normale.

I fascisti compiono dei giri, anzi delle battute in tutto il mandamento asportandovi dalle camere socialiste le bandiere sovversive.

Ieri venne fatta dai fascisti una perquisizione a Torre, ove furono rinvenute armi, e dei documenti sovversivi. Il gagliardetto del Fascio, è stato ricuperato presso una casa operaia.

Fu fatta anche una spedizione a Rorai Piccolo, e vennero arrestati 15 comunisti trovati in possesso di tubi di gelatina e varie armi.

La direzione degli stabilimenti ha pubblicato un manifesto invitante al lavoro. Anche la Direzione del Fascio ha pubblicato un manifesto.

Si è intanto costituito il Sindacato economico Nazionale, nuova organizzazione operaia destinata ad accogliere tutti coloro che vorranno spontaneamente distaccarsi dalle organizzaziani socialiste.

A Valle Noncello, e ad Aviano, sui rispettivi municipi socialisti sono state esposte le bandiere nazionali.

Essendo rimasta l'amministrazione socialista senza...... amministrazione, fu provvisoriamente della reggenza il signor Carlo Tucchi segretario presso la Prefettura.

Egli ha pure pubblicato un manifesto invitante alla calma.

L'on. Gasparotto fu ieri a Pordenone dove si intrattenne con i più autorevoli cittadini; colle rappresentanze dei fasci e di altre associazioni facendo alta opera di pacificazione.

Fece visita al sotto prefetto al quale fece presente la necessità assoluta che il Governo tuteli l'ordine pubblico. Telegrafò anche a S. E. Corradini.

La visita del deputato soldato fatta in ora così triste ha lasciato profonda ed ottima impressione nella cittadinanza che ha ripetutamente acclamato.

L'on. Gasparotto ha lasciato Pordenone, solamente dopo la mezzanotte.

A Pordenone è anche venuto il comm. cav. Antonio Cristofori, il quale pure ha fatto opera di pacificazione.

L'impressione a Cordenons

Anche a Cordenons ieri si subjrono le conseguenze dei dolorosi fatti della vicina Pordenone. L'eco si propaga ingrandendosi e producendo viva apprenzione. Mandatari della locale sezione socialista imposero lo sciopero agli operai della Ditta Galvani ed alle filandiere che non fecero opposizione alcuna anche per non aggravare la situazione. Tutta la giornata passò nell'attesa ansiosa dell'arrivo dei comunisti di Torre che non si fecero vedere e dei fascisti che facevano una breve apparizione verso le dicianove in non più d'una ventina, attraversando il paese incolonnati.

Le vie che conducevano a Pordenone erano sbarrate dai comunisti di Torre, ed ogni individuo che ivi si recava doveva seguire l'interrogatorio delle guardie rosse. Stamane si respira meglio, le vie sono libere, avendo i nostri bravi soldati abbattuto le barricate.

Revolverate contro fascisti reduci da Pordenone

Ci scrivono da Codroipo, 11:

Oggi, mercoledì, alle ore 13.30 circa, mentre i passeggeri giunti con il diretto da Venezia scendevano, uno scalmanato che si ha ragione di credere sia un agente provocatore, sparava vari colpi di rivoltella contro i fascisti che si trovavano sul treno reduci da Pordenone. L'individuo riuscì a dileguarsi tra la folla ed a prendere la via dei campi. Venne però preso e disarmato un compagno dello sparatore, il quale, declinando un nome falso si qualificò di fede fascista. Ciò non ostante fu ricaricato sul treno e portato ad Udine. Credesi che i due siano di S. Vidotto.

CRONACA CITTADINA

Un'automobile fascista accolta a rivoltellate a Porta Venezia

Cinque arresti

I gravissimi fatti di Pordenone e di Torre, oltre ad aver profondamente commosso la cittadinanza, provocarono nervosismo nell'ambiente socialista e sovversivo, che però non turbò fin ieri sera la calma, con incidenti degni di nota. Solo verso le 13 ieri, in Piazza Vittorio un gruppo di giovanotti dileggiò alcuni fascisti che risposero subito con vivace risentimento. A sera, in via Villalta, due legionari fiumani, attaccati da due socialisti, risposero per le rime: volò qualche pugno.

Alle 22.30 chi fosse stato in Piazza Vittorio avrebbe veduto passare velocemente un' automobile con a bordo alcuni fascisti e dirigentesi verso via Cavour e Poscolle. Due fattorini telegrafici l'inseguivano ma furono minacciati e si staccarono dalla vettura correndo in bicicletta verso via Mercatovecchio piegando dietro la loggia per raggiungere porta Veneziae

Piazza Vittorio si affollò di gente allarmata e tosto si sparse la voca di un agguato teso ai fascisti a Porte Venezia. Da informazioni assunte subito risultò questo: un nucleo fascista accompagnava dei colleghi alle loro abitazioni e passando per il Viale Venezia, in prossimità del Tiro a Segno l'automobile fu fatta segno a sei colpi di rivoltella partiti dai lati dei viali. La vettura si fermò tosto e ne discesero i fascisti che si precipitarono contro gli aggressori. La pronta azione impedì a tre aggressori di fuggire e furono agguantati e trasportati alla sede del fascio e quindi consegnati agli agenti investigativi.

Sono: Antonio Passui di Amedeo, d'anni 17 disegnatore. Guido Moro di Ermenegildo terrazziere abitante in Viale Venezia 48 e Ugo Portoferro di Giovanni d'anni 18 fabbro abitante a S. Rocco.

Dopo questi tre arresti i fascist. tornarono sul Viale Venezia e trovarono i due fattorini che li avevano sorvegliati insistentemente: li fermarono, prendendo loro i velocipedi ed accompagnandoli in Questura.

Uno, Giuseppe Gismano diciannovenne avrebbe dovuto essere in servizio ed invece teneva ancora con sè dei dispacci che dovevano essere recapitati quasi tre ore prima, alle 20, a Porta Gemona. L'altro si chiama Emilio Gori ed era libero dal servizio.

Tutti e cinque arrestati stamane erano ancora in guardina per stabilire la loro eventuale responsabilità.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Infanzia abbandonata. In morte della sig.na Anna Maria Pitotti: Rina e Carlo Martinato 10.

— In morte di Albina Asquini ved. Degani: Adolfo Clain 5. In morte di Filomena Venturini: G. B. Valentinis lire 10.

Rifugio Bambin Gesù: In morte della sig.na Anna Maria Pitotti: Antonietta Brunich 10.

Congregazione di Carità. In morte di Filomena Venturini: Amelia Puppatti fu Giovanni 5.

Mutilati sezione Udine. In morte di Pio Pischiutta; Olivo Giuseppe 50.

Il concerto al Circolo dell'Associazione Sportiva

Questa sera alle 21 precise presso la sede del Circolo dell'Associazione Sportiva avrà luogo l'annunciato grande concerto organizzato dal maestro cav. Piero Fabbroni, unitamente ai Professori ed Artisti che si trovano nella nostra città per l'opera «I quattro rusteghi».

Festa Giunnastica. — La squadra ginnastica della Società Forti e Liberi di Udine, prima di partire per Trento dove andrà a partecipare al grande concorso Nazionale Italiano che colà si svolgeva prossimamente, si presenterà al pubblico udinese un saggio, che sarà come una prova generale degli esercizi che dovrà sostenere. Per assistere alla festa che avrà carattere privato, bisogna essere muniti del biglietto d'invito che la Società stessa avrà cura di distribuire in abbondanza, e di cui ha già iniziato l'invio.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Cividale

Avviso di Concorso

A tutto 31 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Capo del Comune con lo stipendio annuo di lire 9000 più l'indennità caro viveri gravato dalle tasse e contributi di legge.

Richiedere informazioni e presentare documenti di rito, all'Ufficio Comunale.

Cividale 26 aprile 1921

Il Sindaco
Giovanni Brosadola

Avviso per vendita Carne

I sottoscritti si pregiano di informare la cittadinanza che da Sabato prossimo forniranno i loro negozi di carne congelata che metterranno in vendita al prezzo di L. 8.50 al Kg. la parte magra l. 7.50 con grasso. Agli Istituti ed Albergatori saranno praticati sconti di convenienza.

Pascoli Andrea (Via Pellicerie 6)
Morgante (Via Gemona)

Seconda mostra d'emulazione

Il sottocomitato per la Mostra d'Arte comunica ai colleghi di tutti i comuni dall'Isonzo al Piave, quanto segue:

Nell'agosto-settembre p. v. si terrà in Udine una mostra d'emulazione tra artigiani, operai e piccole industrie. A questa mostra, che sarà l'indice della produzione geniale e del fecondo lavoro delle nostre valorose maestranze, che darà una superba visione di quanto esse hanno saputo fare per la rinascita della nostra terra martoriata e devastata dal ciclone della guerra, era necessario unire una mostra di arte pura, la quale comprenderà: pittura, scultura, disegni e progetti d'architettura.

A questo scopo si è formato un sotto comitato, composto dal sig. Antonio Gasparini, Giovanni Moro, Provino Valle, Leo Leoncini, Pietro Zanini, il quale cercherà di dare a tale manifestazione d'arte quella forma nobile ed eletta che l'importanza dell'avvenimento richiede.

Apposito regolamento programma che verrà spedito agli interessati, tutte le modalità inerenti.

Il sotto comitato stesso, invita pertanto a mandare con cortese sollecitudine le adesioni alla sede in via Felice Cavalotti Teatro Nuovo.

Le derivazioni di acque pubbliche

L'Intendente ricorda a tutti gli utenti di acque pubbliche l'obbligo che ad essi incombe, di presentare la indennità alle rispettive utenze, e l'obbligo che hanno i signori sindaci di supplire d'ufficio, entro un anno dalla scadenza del termine fissato ai concessionari alle denuncie non presentate.

La denuncia di cui sopra sarà redatta in doppio esemplare su moduli a stampa che l'Intendenza di Finanza si riserva di trasmettere ai Municipi si deve presentarsi al sindaco del comune in cui si trovano le opere ed presa della derivazione, o l'opificio situato su acqua pubblica. Il termine utile per la presentazione scade il 26 aprile 1922.

Sfida non accettata

Riceviamo:

L'onorevole Cirlani ha sfidato il conte Odorico dott. De Pace a pubblico contradittorio offrendogli anche l'automobile per condurlo sul posto. La sfida viene ripetuta ricordando al contino De Pace che le volgari offese e contumelie sono il linguaggio di chi ha paura di misurarsi sul terreno delle leali e libere competizioni politiche.

Segue la firma